

## Cogito ergo sum

L'educazione scolastica come l'ho vissuta scatena una competitività eccessiva e non forma una mentalità umanistica di rispetto del simile e dell'ambiente, ma pre-umana e spermatozoica in base alla quale vitale è arrivare primi... non si sa dove, ma a scapito di tutti e di tutto.

Da studente rimanevo regolarmente sconcertato quando i professori affermavano che se non ci avessero selezionati loro, ci avrebbe selezionato la vita. Ancora oggi mi chiedo se la vita non dovrebbe essere soprattutto un'esperienza di sviluppo e di intelligenza, anziché una lotta ottusa a non si sa quale riferimento pseudo-darwiniano. Mi chiedo anche se la scuola non dovrebbe fornire le coordinate per essere criticamente figli del proprio tempo (spazio), invece che diplomi/lauree in cannibalismo sociale e ambientale.

'Cogito ergo sum' (penso e quindi sono)

(...) a scuola si *cogita* ... troppo, anzi soltanto.

Credo personalmente che un eccesso di attività cerebrale sia dannoso, come tutti gli eccessi, e che provochi effetti dicotomizzanti sulla personalità in ragione di informazioni eccessivamente analitiche, non compensate da equivalenti attività sintetiche, cioè motorie e creative.

La scoliosi vertebrale che spesso affligge chi studia potrebbe essere infatti la documentazione di un conflitto tra soma e psiche o quantomeno dell'iperlavoro dell'emisfero cerebrale sinistro e dei riflessi neuromuscolari che gli sono associati, senza compenso adeguato dei riflessi legati all'emisfero cerebrale destro.

E' totalmente antifisiologico e quindi diseducativo imporre a un bambino, a un adolescente e a un giovane di rimanere fermi e zitti in un banco per ore, proprio perché - scientificamente - l'attività del sistema simpatico e i livelli di *cortisolo plasmatico* sono elevati al mattino, e hanno corrispettivo fisiologico nell'attività dinamica. La mancanza di questa valutazione almeno per gli individui maschi, li espone al giudizio di studenti intelligenti ma indisciplinati. Varrebbe la pena di porsi il dubbio se l'intelligenza è solo verbale o magari anche (soprattutto) motoria: la nostra specie si è evoluta dalle amebe con molti fatti e pochissime parole. Le funzioni del pensiero razionale sono filogeneticamente più recenti di quelle del movimento e quindi più raffinate, ma meno radicate negli automatismi di sopravvivenza della specie.

Non è meno assurdo che un ragazzo che frequenta le medie, cioè dagli 11 ai 14 anni, sia spesso costretto a raddoppiare le 5 ore di scuola per svolgere i compiti assegnati a casa, quando un adulto lavora mediamente 8 ore al giorno, retribuito.

Probabilmente gli studenti dell'età classica educati nel *gymnasium*, cioè nella 'palestra', non correavano questi rischi anche se ritenevano che il sole girasse intorno alla terra. Penso quindi che le loro concezioni umanistiche andrebbero recuperate per intero, se proprio ci si deve attenere a questi modelli didattici, anche se proprio da Aristotele viene l'incauta distinzione tra la nobiltà del lavoro intellettuale e la volgarità del lavoro manuale.

In relazione agli studi classici appunto, si ritiene che la catarsi dei tragici greci - cioè la percezione profonda del sé, scevra dai più svariati condizionamenti - si attuasse nello spettatore della tragedia, in particolare per l'efficacia del ruolo maieutico esercitato dal coro.

Si pensa che l'effetto catartico fosse per primo legato alla dinamica motoria, quindi alla fonetica e infine al contenuto semantico della recitazione.

Statistiche recenti indicano che il 75 % di un'informazione viene trasmesso con la gestualità comportamentale, il 15% con le inflessioni emotive del tono della voce e con il suono delle parole ( fonetica ) e solo il 10% attraverso concetti verbali (semantica).

Per assimilare i classici quindi, gli studenti dovrebbero a mio avviso rappresentarli in classe e vederli rappresentati dai propri compagni, anche senza particolari nozioni interpretative data la potenza intrinseca del messaggio tragico .

Per inciso, c'è chi sostiene che *'teatro'* derivi etimologicamente da *theos* ( dio ) e *iatros* (medico), con il senso dichiarato della ricerca sacrale e terapeutica. L'ipotesi non è particolarmente accreditata, ma meritevole di valutazione da parte dei docenti.

L'abituale analisi linguistica e contenutistica dei testi è insufficiente per strutturare chi studia, perché nel gesto e nello svolgimento dell'azione è racchiuso l'archetipo della sopravvivenza e della comprensione, il che attesta a mio parere che la marzialità non è prerogativa delle arti marziali.

*Ergo...?* Cercherei almeno di essere più estensivo, soprattutto nella formazione scolastica.

E' vero che abbiamo una testa per pensare, ma anche un torace per respirare e un addome per spostare adeguatamente il baricentro nello spazio... una biblioteca senza toilette è di fatto inagibile.

Trovo estremamente suggestivo che il termine mente, *mens* in latino, sia etimologicamente riconducibile a *meus ens* - il ' mio essere ' - così come il termine spirito venga relazionato al re-spiro e al re-spirare, dunque alla funzione toracica e infine che il termine anima possa riferirsi in greco antico a *aima*, cioè al sangue, alla parte più profonda e nascosta dell'organismo, spesso raccolta in grande quantità nei vasi dei visceri addominali.

Con valenze analoghe, nella cultura greca dell'età classica si parla di *nous*, psiche e soma, e per un insegnante gli argomenti da approfondire potrebbero già essere molti; un buon *kendoka* invece si esprime compiutamente nel *ki-ken-tai*, cioè nella forza della respirazione, della spada ( il ' laser mentale ' ) e del corpo.

Più semplicemente: il pensiero - la *res cogitans* di Cartesio - non è il *sum*, l'essere, ma una sua funzione, la più nobile se si vuole, però comunque legata al fatto di avere un cervello materiale che metabolizza e svolge la funzione pensante.

Ne consegue che essere vivi - cioè avere un corpo, conoscerlo e non darlo per scontato - significa sicuramente pensare, ma anche respirare e muoversi (...) Significa anche percepire, parlare, mangiare, bere, dormire, urinare, defecare, riprodursi, cantare, ridere, piangere, amare, odiare, annoiarsi, divertirsi, crescere, invecchiare, vivere consapevolmente o inconsapevolmente... mi sia concesso:

*'SUM ergo cogito , ergo...'*

Potendo disporre di una bacchetta magica e molto denaro, organizzerei corsi di studio in cui per tre giorni alla settimana ( per es. lunedì - mercoledì - venerdì ) si apprendono educazione fisica e marziale, economia e politica, mentre per altri tre giorni si praticano la ricerca intellettuale a orientamento scientifico, filosofico e teologico, l' arte non solo letteraria, appresa e sperimentata e i principi di asceti delle religioni: ogni informazione andrebbe adeguatamente contestualizzata nel tempo e nello spazio, cioè con riferimenti storico-geografici correlati alle diverse discipline. Gli studenti dovrebbero soprattutto diventare esperti del proprio sé pragmatico e creativo, rapportando ogni acquisizione a strutture, metabolismi e funzioni del proprio corpo.

Le tematiche potrebbero essere sviluppate in lezioni di un'ora e mezzo per argomento durante la mattina, riservando facoltativamente il pomeriggio a corsi specifici di approfondimento... e niente compiti a casa. Si potrebbe registrare un'affluenza da Paese dei Balocchi, con effetti però diametralmente opposti a quelli ottenuti da Pinocchio e Lucignolo.

(Arte Medica e Arte Marziale, di M.Chiarolini)